

STRADE INSANGUINATE

Ubriaco si schianta contro il bus Tre morti e un ferito gravissimo

La strage l'altra notte tra Saronno e l'abitato di Rovello Porro, lungo la provinciale
Difficile l'identificazione delle vittime: sono tutti ventenni di nazionalità ucraina

ROVELLO PORRO Tre cadaveri stesi tra le rotaie e l'asfalto della provinciale, che in questo tratto corre dritissima tra la massicciata ferroviaria e la pista ciclabile. Sono le immagini raggelanti dell'incidente che l'altra sera, poco dopo la mezzanotte, a Rovello Porro, è costato la vita a tre ragazzi tra i 20 e i 25 anni, tutti di nazionalità ucraina, che viaggiavano su un'Alfa Romeo finita a schiantarsi dritta contro un autobus delle Nord che rientrava in deposito a Saronno. Il solo sopravvissuto è il conducente, lui pure ucraino: si chiama Dorin Rotar, ha 26 anni, e nella tarda serata di ieri era ricoverato in prognosi riservata (condizioni giudicate gravissime) all'ospedale Sant'Anna di Como. È sopravvissuto grazie alla cintura di sicurezza (era l'unico, a quanto pare, ad averla allacciata, mentre gli altri suoi amici sono stati proiettati fuori dal veicolo) ma è anche, probabilmente, il primo e solo responsabile della carneficina. Guidava con un tasso alcolico ben oltre i livelli di legge, ed è probabile che proprio l'alcol abbia in qualche modo alterato la sua percezione della realtà: in un punto che più rettilineo non si può, l'Alfa 164, lanciata a una velocità folle, ha piegato improvvisamente verso a sinistra puntando dritta il pullman guidato da un rovellese, Gerardo Robbiani, 46 anni, che ha avuto appena il tempo di raccomandarsi l'anima a Dio. Ha sterzato verso destra, nel tentativo disperato di sottrarsi all'impatto, ha spinto il suo bus contro il guardrail che separa la strada dalla ferrovia, l'ha divelto, ha invaso la massicciata ma non è riuscito a evitare l'Alfa.

Difficile raccontare l'impatto. Valgono le foto pubblicate in questa pagina. Dell'auto resta poco o nulla. Contro l'autobus si è spezzata in due: l'avantreno, con il cofano e il motore, è stato ritrovato qualche metro oltre il pullman, mentre il retrotreno, i sedili posteriori e il bagagliaio, si è fermato sulle rotaie davanti all'autobus. Per i ragazzi che viaggiavano con Dorin Rotar non c'è stato nulla da fare. Sono Volodymyr Makaronok, 22 anni, nato e residente in Ucraina e due omonimi, Valerij Paladij, due volti e due vite ma stesso nome, stesso cognome e stessa età, 26 anni entrambi, anche se nati in mesi diversi. Gli equi-

paggi delle ambulanze (si sono mosse la Croce Azzurra di Rovellasca, la Croce Rossa di Saronno e la Croce Rossa di Garbagnate oltre che, in forze, i vigili del fuoco di Como) li hanno coperti con un lenzuolo, prima che la magistratura, a rilievi completati, concedesse il via libera alla rimozione dei cadaveri. Sul pro-

[]
Tre salme coperte da un lenzuolo sulle rotaie del treno accanto alla strada

[zoom]



AUTISTA SOTTO SHOCK

L'autobus viaggiava verso il deposito, condotto da Gerardo Robbiani, 46 anni, residente a Rovello Porro. È riportato ferite lievi ed è stato subito dimesso dall'ospedale, sia pure sotto shock



SPEZZATA IN DUE

È perfino difficile riconoscere il modello dell'Alfa Romeo 164 su cui viaggiavano i quattro amici. Il carro attrezzi ha portato via soltanto pezzi di lamiera contorti



INDAGINI COMPLESSE

Tra le cause dell'incidente c'è senz'altro la velocità molto elevata. L'auto è piombata sul pullman come un proiettile. L'indagine dovrà chiarire tutti i dettagli, a partire dall'alcol ingerito dall'autista

blema dell'identificazione dei coinvolti, la polizia stradale di Como ha avuto un bel da fare: primo di tutto perché tutti i coinvolti erano, probabilmente, sprovvisti di permesso di soggiorno, e con sé avevano soltanto documenti ucraini, che hanno complicato moltissimo la ricerca di eventuali parenti cui dare la notizia. Poi perché l'unico documento italiano rinvenuto a bordo dell'Alfa apparteneva a un quinto giovane ucraino, tale Denis Pereby Kovskiy, 25 anni, di professione autista, regolarmente residente a Orzi Nuovi, nel Bresciano, dal 2008. La presenza di quel documento ha complicato le operazioni di riconoscimento, accreditandolo tra le vittime: in realtà, lo stesso Denis ha poi contattato, nel pomeriggio di ieri, i carabinieri del suo paese, chiarendo di essere vivo e di avere ceduto l'auto già da diversi mesi a un

suo connazionale. Altri dettagli non ne ha forniti, e la polizia, per il momento, si è accontentata, anche se non sono esclusi sviluppi nelle prossime ore. Nel pomeriggio di ieri, intanto, alla Polstrada di Como si sono presentati altri cittadini ucraini: si trattava di un gruppo di parenti delle vittime che in ospedale hanno riconosciuto i morti. Hanno spiegato quel che l'assenza di documenti non consentiva di chiarire, e cioè che i quattro amici abitavano in provincia di Milano, anche se poi non sarebbero riusciti a spiegare cosa facessero a Rovello, da dove venissero e dove andassero. Gli accertamenti proseguiranno. La sola notizia positiva riguarda il conducente dell'autobus: nonostante l'impatto ha riportato lesioni lievi ed è stato subito dimesso dall'ospedale.

Stefano Ferrari
s.ferrari@laprovincia.it

[MORTO DOPO CINQUE GIORNI DI COMA]

Il frontale in motorino con un camion: non ce l'ha fatta il muratore di Bregnano

BREGNANO Non c'è l'ha fatta Marian Cananau, 35 anni, l'uomo di nazionalità rumena che nella tarda serata di martedì scorso, poco dopo le 22, era rimasto coinvolto in un incidente stradale in via San Rocco, in prossimità della diramazione con la via per Milano, nei pressi di un centro sanitario. Il suo cuore ha cessato di battere nella serata di domenica, a cinque giorni dal drammatico scontro frontale con un Tir. Il trentacinquenne aveva perso conoscenza subito dopo l'impatto e da allora non si era più risvegliato. L'incidente in prossimità del centro del paese lungo una strada che, attraversando il centro abitato, porta a Rovellasca. E proprio in questa direzione procedeva il mezzo pesante contro il quale era finito il motociclista che, con tutta probabilità, stava rientrando a casa e viaggiava in direzione opposta la camion. L'uomo, infatti, pur essendo residente a Chieti, risultava comunque domiciliato in paese. L'impatto tra il suo scooter e la cabina del Tir era stato molto violento e il motociclista aveva perso subito conoscenza tanto che si era resa necessario il trasporto d'urgenza all'ospedale Sant'Anna di Como dove era stato ricoverato in prognosi riservata. Il suo quadro clinico era comunque apparso subito molto grave dai medici del reparto di rianimazione. Sul posto, per i soccorsi, un'ambulanza della Croce azzurra di Rovellasca e



Il Tir coinvolto nello scontro

un'auto medica: i sanitari, dopo aver stabilizzato il ferito, lo hanno trasportato in ospedale per gli accertamenti radiologici e il quadro clinico è stato giudicato molto grave per il trauma cranico. Secondo quanto ricostruito la velocità non era particolarmente sostenuta, ma l'impatto è risultato comunque violento al punto da far perdere subito all'uomo conoscenza. Quella appena trascorsa è stata una settimana di sangue sulle strade della Bassa Comasca. Nella serata di domenica 10 aprile, infatti, si era verificato un altro

tragico incidente a Locate Varesino, in quella occasione purtroppo con esito mortale, in cui aveva perso la vita Antonio Trombetta, 45 anni, imprenditore di Carbonate. L'uomo viaggiava in sella a uno scooter che si era scontrato con un suv: la ricostruzione della dinamica di quanto accaduto è al vaglio dei carabinieri di Mozzate. Tantissima gente ha partecipato ai funerali di Antonio Trombetta, titolare di una piccola impresa edile, sposato, era padre di due figli: Valentina di 24 anni e Vincenzo, 19 anni.





IMPATTO DEVASTANTE

Due immagini scattate poco dopo l'incidente

CUSA

IL RETROSCENA

**No all'arresto per il conducente
Troppo grave, non può fuggire**

ROVELLO PORRO - La legge prevede che, in caso di omicidio colposo provocato in un incidente stradale per abuso di sostanze alcoliche, l'eventuale responsabile sia arrestato. Si tratta di una facoltà, non di un obbligo, ma da qualche anno a questa parte, anche a Como capita che l'autorità giudiziaria opti per la misura restrittiva, cioè per le manette. Se fosse uscito in altre condizioni, anche il giovane Dorin Rotar, che guidava l'Alfa Romeo su cui sono morti tre suoi connazionali, sarebbe probabilmente finito al Bassone. Non è successo soprattutto per via delle condizioni in cui versa, politraumatizzato in un letto dell'ospedale ant'Anna. In altre parole non c'è pericolo né che fugga né che commetta nuovamente lo stesso reato. Le sue condizioni di salute sono davvero critiche. Lo ha salvato la cintura di sicurezza; era, Rotar, l'unico ad averla allacciata, mentre i suoi connazionali sono stati proiettati fuori dall'abitacolo, morendo praticamente sul colpo. Il mancato arresto non gli permetterà, ovviamente, di evitare gli strascichi giudiziari di una vicenda destinata a far parlare ancora a lungo. Il giovane rimane indagato per omicidio colposo.

RIPERCUSSIONI

Circolazione dei treni sospesa

ROVELLO PORRO - Circolazione dei treni Fnm sospesa, tra Rovello e Lomazzo, nelle prime ore della mattina di ieri. Il via vai dei mezzi di soccorso e delle forze dell'ordine nella zona di via Dante, oltre a rendere necessaria la chiusura di un tratto dell'arteria al traffico veicolare, ha portato le Fnm a decidere di far passare tra le stazioni di Rovello e Rovellasca un bus-navetta sostitutivo. Dalle 6.45 circa, con i treni abitualmente più frequentati da parte dei pendolari, la circolazione ferroviaria è tornata alla normalità. Sul luogo del sinistro sono stati presenti per tutta la notte i volontari della protezione civile rovellese. Tre soci del gruppo si sono in particolare impegnati a segnalare ai guidatori di passaggio la chiusura al traffico della strada, indicando quali erano le direzioni alternative da seguire. I volontari del gruppo sono arrivati subito dopo lo schianto e sono poi rimasti impegnati a deviare il traffico sin verso alle 6.30, quando la situazione viabilistica è potuta tornare alla normalità.

[PARLANO ASSICURATORI E AMICI DELLA STRADALE]

Stranieri al volante, esperti divisi

C'è chi chiede corsi di formazione e chi sostiene che sono più prudenti degli italiani

È in crescita il numero degli stranieri coinvolti in incidenti stradali, così come aumenta il numero degli automobilisti che girano senza assicurazione o con un tagliando contraffatto. I numeri snocciolati da Giordano Biserni, presidente dell'Associazione sostenitori ed amici della polizia stradale (Asaps), aiutano a inquadrare il fenomeno: «Negli ultimi anni abbiamo compiuto diverse rilevazioni, e ci risulta che in alcune regioni del centro-nord (tra cui la Lombardia) la percentuale di stranieri coinvolti in incidenti stradali gravi sia del 20 per cento, con picchi del 24 per cento. Se pensiamo che la percentuale degli stranieri residenti in Italia, tra regolari e irregolari, si aggira intorno al 10 per cento, i dati fanno riflettere». I numeri rilevati dall'Asaps si spiegano abbastanza facilmente. «Spesso gli stranieri si muovono in Italia con automobili datate e poco sicure - osserva Biserni - e non hanno confidenza con le nostre infrastrutture stradali. La reciprocità permette di guidare in Italia con patenti ottenute nei propri paesi d'origine: in questo modo, però, gli automobilisti guidano in autostrada senza aver mai visto una carreggiata a tre corsie». Il problema è grave, e per risolverlo servirebbe mag-



SINISTRI Cresce il numero dei veicoli non coperti da assicurazione

giore informazione: «Credo ci sia bisogno di corsi formativi. Si pensi solo alla segnaletica: chi proviene da paesi africani o asiatici si trova a guidare seguendo un codice (i cartelli stradali) molto diverso da quello che ha conosciuto nel suo paese d'origine. Credo, inoltre, che anche i datori di lavoro dovrebbero fare molta attenzione prima di affidare i propri mezzi ad autisti con scarsa preparazione». In crescita è anche il numero

degli automobilisti che girano senza copertura assicurativa, o con tagliandi contraffatti. In questo caso però, precisa Biserni, la nazionalità conta poco: negli ultimi anni, a causa della crisi economica e degli aumenti delle polizze, sono sempre di più gli italiani che non assicurano il proprio mezzo. Secondo i dati forniti a inizio febbraio da Paolo Romani, ministro dello Sviluppo economico, in Italia ci sarebbero almeno tre milioni di veicoli

non coperti da assicurazione; per questo motivo nel 2010, a Como, la polizia locale ha sequestrato 193 mezzi. Sono dunque infondate le voci secondo cui alcune compagnie applicherebbero tariffe maggiorate agli automobilisti extracomunitari? Giorgio Zennaro, subagente di Allianz Ras, assicura che le agenzie tradizionali non fanno alcuna distinzione tra italiani e stranieri: «Non ho mai assistito a casi simili, anche se non posso

escludere che alcune compagnie telefoniche facciano distinzioni di questo tipo. Confermo invece che il numero degli stranieri coinvolti in incidenti stradali è molto alto, almeno per quanto riguarda i camion». Luigi Vicini, agente di Grupama, conferma che le agenzie tradizionali non fanno distinzioni tra italiani e stranieri: «Rispetto alle compagnie telefoniche abbiamo dei profili più elastici, ed è difficile dire di no al cliente». Se assicurare uno straniero può comportare qualche problema in più di comunicazione, secondo Vicini è però sbagliato sostenere che gli italiani guidino meglio: «Anzi, spesso gli extracomunitari fanno più attenzione di noi, proprio per evitare problemi con la giustizia». Al di là della nazionalità, anche per Vicini la vera piaga sono oggi le automobili che girano senza copertura assicurativa: se un tempo erano soprattutto gli stranieri a non potersi permettere una polizza, oggi il fenomeno riguarda anche molti italiani. «Le polizze costano molto - dice Zennaro -, quest'anno assistiamo ad aumenti fino al 14 per cento. Così anche molti italiani colpiti dalla crisi economica rinunciano alla copertura assicurativa. In caso di incidente, però, sono dolori».